



Impattato (1-1) il match col Camerun, l'Italia passa il turno, ma chi la salverà dal Brasile?

# Gli azzurri vanno a Barcellona senza meriti e senza speranze

**Gli africani penalizzati dal quoziente-reti, ma escono a testa alta dal «Mundial»**  
**Gli uomini di Bearzot hanno permesso agli avversari di ragionare troppo - Il bel gol di Graziani propiziato da un passaggio di Rossi - Conti sbaglia un gol già fatto**

**ITALIA:** Zoff; Gentile, Cabrini; Orlandi, Collavati, Scirea; Conti, Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani.  
**CAMERUN:** N'Kono; Kaham, Onana; Ndjaya, M'Bom, Audou, Abega, Kunde, M'Bida, N'Kou, Tokoto.  
**MARCATORI:** Graziani al 16' e M'Bida al 18' della ripresa.  
**ARBITRO:** Dotchev (Bulgaria).

**Da uno dei nostri inviati**  
VIGO — Gli azzurri ce la fanno a non battere il Camerun, ma andranno ugualmente a Barcellona per il secondo turno. Il quoziente-reti castiga infatti i giocatori dell'Africa nera, e premia sicuramente al di là dei meriti questa nazionale di Bearzot che non riesce davvero a soddisfare neanche il meno pretenzioso dei suoi tifosi. Non si può dire in verità che per l'occasione non abbia profuso tutto il necessario impegno e non abbia, come si dice, giocato la sua brava partita, soltanto che l'ha giocata male. Male nel senso che ha sbagliato tutto lo sbagliabile e più, se è vero ad esempio che nel primo quarto d'ora ha grossolanamente fallito almeno quattro palle-gol, tre delle quali clamorose; male nel senso che non ha saputo impostare la partita come avrebbe dovuto, aggredendo cioè l'avversario, impacciato nei movimenti brevi sulla velocità.

Forse, ha particolarmente nociuto alla compagine di Bearzot la non buona giornata di Conti, che era stato fin qui il miglior azzurro e che invece è scomparso al cospetto di questi neri giganteschi, pur se non va tacitato il suo ruolo anomalo di mezza punta di supporto al centrocampo. Il fatto è che senza il suo apporto l'attacco ha perso in vivacità e penetrazione, per quanti sforzi facessero il

solito generoso Graziani e un Rossi solo di poco migliorato rispetto alla fallimentare esibizione col Perù. E così la squadra, grazie anche al gran lavoro, se non proprio buono, di Antognoni, Tardelli e Orlandi, ha finito col produrre una gran mole di gol, per la gran parte scontata, senza arrivare mai a ricavarne qualcosa di pratico e di incisivo, se si eccettuano i due, i primi quindici minuti. Del Camerun niente che già non si seppe: squadra di difensore di rango, ben assetata in difesa, raziante a centrocampo. Certo, il problema del gol è anche il suo problema. E comunque se ne torna in Africa con tre punti in carriera. Non sono bastati a passare il turno, ma è pur sempre un botino che soddisfa anche il meno pretenzioso dei suoi tifosi. Ma ecco, adesso, la cronaca del match.

Quando si batta la moneta l'Italia perde il campo e si aggrida di volta in volta. Qualche battuta di studio e poi il primo affondo, conclude Tardelli con un bel tiro che risulta per centrale e sul quale N'Kono interviene in tutta tranquillità. C'è subito dopo un cross dalla destra di Gentile, ma nessuno in area arriva a trarne profitto: Rossi è franobollato dal gigante-cò Ndjeya e Graziani è ostacolato al momento del salto dalla sua guardia del corpo, il segalino Kaham. Il gioco degli azzurri si snoda preferibilmente sulla destra per sfruttare gli inserimenti appunto di Gentile, il quale, al 10' tempo, l'arbitro infatti manda tutti al riposo. A meditare, i nostri, sul 3 o 4-0 che avrebbe potuto essere e non è stato, causa incredibili errori, ripensare, gli africani, che un pari, sia pure di prestigio, non può loro bastare a passare il

turno. Si riprende e il cliché appare subito lo stesso: azzurri all'offensiva, Camerun in cauta attesa nella sua metà campo. Gran tiro di Antognoni, al 5', alto di poco, poi ancora Antognoni, subito dopo porta sotto una bella palla per Graziani anticipata però da Onana. Dagli spalti si grida «Italia Italia», ma il sospirato non arriva. Ci prova Miravet all'8' con una sventola da lontano ma N'Kono non si fa sorprendere. I ragazzini neri continuano impassibili a tessere le loro ragnatele e i nostri puntualmente ci cascano. Batti e ribatti, la rete ormai arcimatura arriva però al 16': cross di Rossi dalla sinistra, testa di Graziani e pallone nell'angolo alto alla destra del portiere, anche perché N'Kono ha inceppato. Nemmeno il tempo di far festa che arriva, meno di due minuti dopo, la incredibile doccia fredda: azione sulla sinistra, centro di Tokoto, testa di Miravet e palla in rete. Pressing, ma le difficoltà restano quelle di prima. I minuti intanto passano e la situazione non si sblocca. Ancora un pizzico di calci d'angolo e niente di più. Gli africani rispondono di tanto in tanto con tiracci spariati da lontano che mai arrivano a impensierire Zoff. Adesso, comunque il Camerun sposta dieci metri più avanti il suo raggio d'azione: evidentemente cerca di forzare i tempi nell'intento di raggiungere il grande exploit. Gli azzurri controllano però la situazione ormai paghi di accontentarsi del pari. Certo, un pari col Camerun non granché decoroso, ma serve. Ed è quel che al momento conta.

Siamo alla mezz'ora e Zoff non ha ancora toccato un solo pallone, e però davanti non riesce a cavare un ragno dal buco. Ci prova di testa Collavati, al 31', ma N'Kono è lì e si impadronisce dell'angolo. L'aiuto della traversa: riprende Rossi sempre di testa, alto! Anche un po' di jella, dunque. Giochino anche duro, i neri, e a un minuto l'arbitro deve ammonire Ndjeya per un fallaccio su Conti. Antognoni a questo punto protesta in malo modo e si becca un'ammonezione pure lui. Il Camerun al momento si limita a subire cercando soltanto saltuariamente il contropiede. Al 40' primo vero tiro degli africani: è di Kunde, è fortissimo, ma Zoff non ha difficoltà ad intercettare. Di nuovo in attacco gli azzurri ma, per adesso, non c'è più tempo. L'arbitro infatti manda tutti al riposo. A meditare, i nostri, sul 3 o 4-0 che avrebbe potuto essere e non è stato, causa incredibili errori, ripensare, gli africani, che un pari, sia pure di prestigio, non può loro bastare a passare il

turno. Si riprende e il cliché appare subito lo stesso: azzurri all'offensiva, Camerun in cauta attesa nella sua metà campo. Gran tiro di Antognoni, al 5', alto di poco, poi ancora Antognoni, subito dopo porta sotto una bella palla per Graziani anticipata però da Onana. Dagli spalti si grida «Italia Italia», ma il sospirato non arriva. Ci prova Miravet all'8' con una sventola da lontano ma N'Kono non si fa sorprendere. I ragazzini neri continuano impassibili a tessere le loro ragnatele e i nostri puntualmente ci cascano. Batti e ribatti, la rete ormai arcimatura arriva però al 16': cross di Rossi dalla sinistra, testa di Graziani e pallone nell'angolo alto alla destra del portiere, anche perché N'Kono ha inceppato. Nemmeno il tempo di far festa che arriva, meno di due minuti dopo, la incredibile doccia fredda: azione sulla sinistra, centro di Tokoto, testa di Miravet e palla in rete. Pressing, ma le difficoltà restano quelle di prima. I minuti intanto passano e la situazione non si sblocca. Ancora un pizzico di calci d'angolo e niente di più. Gli africani rispondono di tanto in tanto con tiracci spariati da lontano che mai arrivano a impensierire Zoff. Adesso, comunque il Camerun sposta dieci metri più avanti il suo raggio d'azione: evidentemente cerca di forzare i tempi nell'intento di raggiungere il grande exploit. Gli azzurri controllano però la situazione ormai paghi di accontentarsi del pari. Certo, un pari col Camerun non granché decoroso, ma serve. Ed è quel che al momento conta.

Bruno Panzera



GRAZIANI esulta, mentre N'kono è riverso a terra



TARDELLI in una fase di sfondamento

Enzo Bearzot sottolinea le difficoltà a cui andrà incontro l'Italia

## «Per il futuro niente illusioni»

Dice il c.t.: «Dovremo affrontare candidate al titolo. Sarà molto difficile» - Rispetto alla partita con il Perù ha notato miglioramenti

Da uno degli inviati

VIGO — I numerosi italiani presenti al Balaidos, come noi, ad un certo momento, per come giocavano gli azzurri, si sono un po' vergognati. La nostra rappresentativa, pur di superare il turno ne ha combinate di tante. Anzi per esorcismo gli uomini di Bearzot, dopo aver cercato e mancato il successo, hanno ledato più a difendersi che ad attaccare dimenticandosi che sugli spalti dello stadio di Vigo c'erano anche tanti spagnoli, che avendo pagato il biglietto si aspettavano una partita combattuta. Soprattutto si aspettavano di vedere un'Italia ben disposta, una squadra che aggredendo gli avversari, avrebbe potuto vincere con facilità. Per contro gli azzurri, ancora una volta, hanno confermato il loro momento negativo e così anche contro il Camerun hanno ricevuto una buona dose di fischi. La conferenza stampa del dopo partita si è svolta senza spaventi, in maniera scialba come l'incontro: da una parte il CT degli africani, Jean Vincent, che avendo fatto un contratto a termine (tre mesi) ed avendo già intascato cento milioni, ha ledato più a fare il diplomatico ed a rispondere in modo esauriente, alle domande precise che gli venivano poste dall'auditorio. Dall'altra parte Enzo Bearzot, che avendo raggiunto la qualificazione senza avere vinto una partita, ha cercato di minimizzare, di aggirare le domande rispondendo in maniera passiva. L'unico che abbia detto qualcosa, pur senza impegnarsi, è stato il presidente Sordillo. «Sono contento per avere raggiunto la qualificazione, ma spero tanto che la nostra squadra, a Barcellona, giochi in maniera ben diversa, giochi un po' meglio. Il Camerun ha confermato di essere squadra intelligente, abile nel governare il pallone, ma noi abbiamo sbagliato un po' troppo in fase risolutiva. Comunque avremmo anche potuto vincere, ma il giudizio non sarebbe stato diverso».

Da Sordillo alla sala adibita alle conferenze stampa dei tecnici. Anche questa volta l'organizzazione di «Mundial» Spagna ha mostrato un'infinità di peccati: mancavano le persone che avevano il compito di effettuare le traduzioni. Ma ormai siamo abituati a questi disguidi. Ma andiamo avanti. A Bearzot è stato subito chiesto se era previsto che la sua squadra giocasse tutta indietro? «Volevate passare il turno con un pareggio possibilmente a reti inviolate?» «Mi sono sgolato, ho chiesto di giocare una ripresa ad alti livelli. Fra l'altro non siamo abituati ad attaccare. Ho chiesto a Kunde, Tokoto e M'Bida di avanzare, di cercare il gol, ma non ci sono riusciti perché gli italiani non li hanno fatti arrivare in zona».



ZOFF si protende invano sul tiro di M'bida che frutterà il pari al Camerun

Finisce in Parlamento l'incredibile decisione della Federcalcio

## Un premio di settanta milioni a testa per tre penosi pareggi

Sarà vero che i ventidue azzurri di Vigo percepiranno a testa 70 milioni come compenso per aver passato il turno, cioè per aver realizzato tre pareggi, due dei quali penosi? Sarà vero, cioè, che noi dopo aver sofferto come telespettatori per il gioco deludente degli azzurri dovremo anche sborsare, come contribuenti, oltre un miliardo e mezzo? È la domanda che scatta anche il senatore Giuseppe Fiori, della sinistra indipendente, in una interrogazione rivolta ieri al ministro del Turismo e dello spettacolo. Il senatore Fiori chiede di sapere «se abbia fondamento la notizia apparentemente fantastica secondo la quale i calciatori della nazionale italiana, per le tre partite del girone eliminatorio dei mondiali, siano perenni compensati, e la misura della mercede ascende a 70 milioni cadauno». Se davvero fosse così nessuno potrebbe astenersi dal gridare allo scandalo, per l'enormità della cifra, prima di tutto, per la bassa qualità dello spettacolo offerto e, infine, per il fatto che questi soldi si aggiungano alla già notevole provvigione «guadagnata» con gli sponsor per questo viaggio a Barcellona. Anche il deputato socialista Eridmo Santi ha presentato alla Camera una interrogazione sulla stessa notizia. Intanto, in attesa di risposte certe sulle loro finanze, non resta che registrare la partenza degli azzurri per Barcellona. Un volo charter li porterà domani, alle ore 16.30 da Vigo nella capitale catalana. Qui saranno alloggiati all'hotel del Castillo, a Sant Boy de Llorret, dieci chilometri a sud ovest di Barcellona. L'albergo è di recente costruzione ed è dotato di 35 camere. Anche qui, come a Vigo, la comitiva italiana go-

drà del più assoluto isolamento e si allena sul campo del «Sant Boy», una compagine di terza divisione. Anche la Polonia — che ormai difficilmente potrà incontrare ancora gli azzurri —, arriverà questo pomeriggio a Barcellona, ma non ha ancora fissato la residenza. Intanto il gioiello della nazionale italiana, per le tre partite del girone eliminatorio dei mondiali, sono perenni compensati, e la misura della mercede ascende a 70 milioni cadauno. Se davvero fosse così nessuno potrebbe astenersi dal gridare allo scandalo, per l'enormità della cifra, prima di tutto, per la bassa qualità dello spettacolo offerto e, infine, per il fatto che questi soldi si aggiungano alla già notevole provvigione «guadagnata» con gli sponsor per questo viaggio a Barcellona. Anche il deputato socialista Eridmo Santi ha presentato alla Camera una interrogazione sulla stessa notizia. Intanto, in attesa di risposte certe sulle loro finanze, non resta che registrare la partenza degli azzurri per Barcellona. Un volo charter li porterà domani, alle ore 16.30 da Vigo nella capitale catalana. Qui saranno alloggiati all'hotel del Castillo, a Sant Boy de Llorret, dieci chilometri a sud ovest di Barcellona. L'albergo è di recente costruzione ed è dotato di 35 camere. Anche qui, come a Vigo, la comitiva italiana go-

drà del più assoluto isolamento e si allena sul campo del «Sant Boy», una compagine di terza divisione. Anche la Polonia — che ormai difficilmente potrà incontrare ancora gli azzurri —, arriverà questo pomeriggio a Barcellona, ma non ha ancora fissato la residenza. Intanto il gioiello della nazionale italiana, per le tre partite del girone eliminatorio dei mondiali, sono perenni compensati, e la misura della mercede ascende a 70 milioni cadauno. Se davvero fosse così nessuno potrebbe astenersi dal gridare allo scandalo, per l'enormità della cifra, prima di tutto, per la bassa qualità dello spettacolo offerto e, infine, per il fatto che questi soldi si aggiungano alla già notevole provvigione «guadagnata» con gli sponsor per questo viaggio a Barcellona. Anche il deputato socialista Eridmo Santi ha presentato alla Camera una interrogazione sulla stessa notizia. Intanto, in attesa di risposte certe sulle loro finanze, non resta che registrare la partenza degli azzurri per Barcellona. Un volo charter li porterà domani, alle ore 16.30 da Vigo nella capitale catalana. Qui saranno alloggiati all'hotel del Castillo, a Sant Boy de Llorret, dieci chilometri a sud ovest di Barcellona. L'albergo è di recente costruzione ed è dotato di 35 camere. Anche qui, come a Vigo, la comitiva italiana go-



**...e alla Radio**  
Ore 17,10-19,10 Algeria-Cile e Francia-Cecoslovacchia sulla Rete 2.  
Ore 15 Argentina-Ei Salvador: RAI Rete 3 (differtita).  
Ore 17,15 Cecoslovacchia-Francia: RAI Rete 2 (differtita).  
Ore 17,15 Cecoslovacchia-Francia: Svizzera Italiana (differtita).  
Ore 19 Cecoslovacchia-Francia: Montecarlo (differtita).  
Ore 19,30 Cecoslovacchia-Francia: Capodistria (differtita).  
Ore 21 Honduras-Jugoslavia: RAI Rete 1 (differtita).  
Ore 21 Honduras-Jugoslavia: Capodistria (differtita).  
Ore 23 Algeria-Cile: Montecarlo (differtita).

L'opinione di Valcareggi



## Promossi col minimo sforzo Ma ora non è più tempo di alchimie

Come da molte parti era stato previsto anche l'Italia, dunque, ce l'ha fatta. Con il Camerun non è stata una partita entusiasmante, e gli azzurri, evitano saggiamente di correre rischi, con il minimo sforzo sono riusciti ad ottenere il massimo risultato. Penso che se l'Italia avesse chiuso il primo tempo con un vantaggio di due gol, nessuno avrebbe avuto nulla da obiettare, viste le numerose occasioni scampate. Ho intravisto dei segni di miglioramento nella squadra azzurra, soprattutto sotto il profilo psicologico. I giocatori mi sono sembrati più sicuri e con una ritrovata consapevolezza delle loro possibilità. Il centrocampo ha lottato, ha sgobbato, ha fatto il suo dovere. Antognoni ancora una volta ha dato però vita ad una prestazione alterna. Inespugnabilmente, Giancarlo anche contro il Camerun ha sbagliato qualche passaggio di troppo e ha mostrato una scarsa concentrazione in occasione dei tiri a rete. È anomala l'impressione di Antognoni sui calci piazzati, soprattutto se si consideri che i tiri dal limite, fino a qualche tempo fa, erano la sua specialità. Orlandi e Tardelli hanno corso molto e bene; Conti, invece, non ha avuto una giornata felice e mi è parso un tantino sotto tono. Buona la prestazione della difesa. Zoff non ha dovuto far ricorso alla sua bravura perché è stato poco impegnato. Gentile ha disputato i 90 minuti sui consueti livelli. Scirea si è mosso con maggiore prudenza, preferendo restare indietro anche per non ingolfare ulteriormente la zona di centrocampo. Collavati ha fat-

to per intero il suo dovere anche se poteva evitare di ricorrere ad un inutile fallo in chiusura dei primi 45 minuti. In attacco, come sempre, generoso Graziani. Il giocatore ha messo a segno un bel gol e direi che il suo apporto si è fatto sentire. Rossi ancora non è lui. Paolo stenta ad entrare nel clima agonistico delle partite e non riesce a ritrovare quel senso della posizione sotto rete, sua caratteristica migliore prima della squalifica. Non trovo, comunque, il lusinghiero giudizio espresso nei giorni scorsi sul conto dell'Urss. I socialisti, anche contro la Scania, hanno messo in mostra un gioco piacevole e molto apprezzabile, sia sotto il profilo tecnico che tattico. E' una squadra che trova la maggior forza nell'essenzialità e nella semplicità della manovra. I socialisti, insomma, hanno dimostrato di sapere bene ciò che vogliono e come ottenerlo. Ancora una volta mi è molto piaciuto Besonov, un giocatore il cui apporto al collettivo è senza dubbio notevole. Non sono ancora del tutto chiusi i giochi per le qualificazioni, per cui ogni previsione sulla continuazione del torneo può rivelarsi più aumentata del solito. Per quanto visto finora, non resta che confermare quanto già detto. Brasile, RPT e Argentina sono senz'altro le forti protagoniste del torneo, e lo hanno dimostrato a suon di gol e di giacchi. Possono competere da pari. Vedremo nei prossimi giorni se sapranno venir fuori con autorevolezza altre pretendenti al titolo.

Ferruccio Valcareggi